

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULL'EDUCAZIONE DEL BOMBYX CYNTIA

la *Gazzetta Piemontese* reca ulteriori notizie, cui riportiamo, riferendoci a quanto scrisse già l'*Annotatore* su questo argomento. Questo baco, il quale forse potrà venire allevato anche nei paesi settentrionali d'Europa, dove non è possibile educare quello del gelso che fa la nostra ricchezza, potrebbe essere un infausto dono all'Italia, menomandola d'una parte della sua ricchezza attuale. Ma peggio assai sarebbe se lasciassimo fare i scettentrionali, intenti a riproci, se fosse possibile, il più ricco nostro prodotto e ad appropriarselo, senza procurare noi pure di trarne profitto. I giornali del Belgio ci parlaron già dei tentativi fatti a Beusselles col *Bombyx Cyntia*, e si può ben credere, ch'essi non risparmieranno tutti i mezzi per ottenere il loro intento, essendo assai più intraprendenti e tenaci di noi. Sta agli Italiani, già tanto innanzi nell'allevamento del baco del gelso, di non trascurare sperimento nessuno per trarre vantaggio anche da quello del ricino, della lattuga, dell'endivia, della cicoria. Se con queste ultime erbe si potessero mantenere i nuovi bachi durante tutta la loro età, l'allevamento potrebbe esser e, ancora più prospettivo (anche in paesi meno caldi dei nostri) che non mantenendoli col ricino. La cicoria p. e. di foglie grandi, la rossa, messa in terreno ben concinato e ben lavorato soffre un taglio frequentissimo, restando sempre vivi la radice ed il cuore della pianta che fa nuovi getti. La precocità di quella pianta alla primavera e la sua continuata vegetazione fino a tardo autunno, e un qualche riparo ed in luoghi soleggiati anche durante l'inverno, possono rendere utile l'allevamento del *Bombyx Cyntia* anche in epoche dell'anno, in cui non essendo tanta urgenza ed estensione di lavori nella campagna, si occuperebbero utilmente delle forze, delle quali ogni guadagno anche tenue ricavato sarebbe utilissimo. Se non si potesse ottenere seta fata, anche scardassata che fosse, per ritrarne le stoffe di minore finezza, sarebbe un eccellente prodotto. Non potrebbe questa seta sostituire con vantaggio presso di noi molte sostanze filamentose d'uso comune e che ci vengono dal di fuori? Senza molte esperienze, ripetute sotto diverse condizioni, non si può dirlo; e perciò i coltivatori intelligenti ed agiati devono farle, senza rinunciarvi ai primi tentativi male riusciti. L'abbiamo detto più volte: una pianta nuova, un nuovo animale introdotto in un sistema d'agricoltura, possono recare molti vantaggi indiretti, sebbene non ne producano di diretti assai notevoli. Non potrebbe essere un vantaggio per certi prati e per certi terreni quello d'introdurre nella rotazione agraria delle piante a radici perenni ed a larghe foglie come le cicorie con cui si alternassero maggiormente i prodotti di natura diversa, che così meno assai esaurirebbero il suolo? Uno che guarda l'industria agricola coi principii delle scienze naturali può vedere anche questo: che forse mai tanto profitto, con minori fatiche e dispendii, l'uomo trae dal suolo, quando fra questo ed i prodotti che consuma egli medesimo, vi sono due laboratori in cui si preparano invece d'uno; cioè quando prima i principii elementari depositi nel suolo e nell'atmosfera vengono elaborati ed assimilati da un vegetale (primo laboratorio) e poi, cibandosene di esso, da un animale (secondo laboratorio) che dà all'uomo

una parte del suo prodotto ed il resto rende alla terra sotto forma di concime, per la riproduzione di altri esseri. Vogliamo dire con questo, che tagliando sul nostro campo tutti i giorni la cicoria, foraggio del nostro baco, avremmo una pianta di cui useremmo le foglie, e per conseguenza senza smangiare il terreno come quando si usano i semi, e che pure col mezzo dell'animale si restituirebbe in gran parte al suolo ed animalizzata, cioè più attiva come concime che non le sostanze vegetali. Il volgo dei coltivatori non intende questi principi, sobbene alla pratica anch'esso li segua, come p. e. quando mediante il suo campo ad erba media di quattro tagli, od il suo prato irrigatorio od a marcia di tre a sei tagli di fieno ed erba fresca, produce carne, latte, burro e formaggio invece di granaglie. Noi non facciamo sogni e non assicuriamo fatti che devono comprovarsi dalle svariate e lunghe esperienze, e che potrebbero non verificarsi mai: ma non ci meraviglieremmo punto, che come un insetto fece la maggiore ricchezza agricola dell'Italia, un altro insetto potesse produrre un totale cambiamento nel nostro sistema d'agricoltura.

Ecco la notizia presa dalla *Gazzetta Piemontese*:

Il Griseri, osservando che 30 giorni dopo la seconda educazione, le farfalle non ancora sbucavano dai bozzoli, a cagione forse dell'abbassamento di temperatura che successe sul-finire del mese di settembre, e prevedendo che per ulteriore ritardo una terza educazione sarebbe di troppo inoltrata nella fredda stagione, e non si sarebbe più potuto approfittare della foglia di ricino che ancor vegetava rigoglioso, pensò di accelerarne lo schiudimento.

A tal fine fece costruire una scatola di latta della lunghezza di 35 centimetri, della larghezza di 22 ed alta 18 centimetri, la rivestì interiormente di carta, e ripose alcuni bozzoli sopra uno strato di sabbia umida entro la stessa scatola, la quale copri con una tuta metallica, e la immersa entro un apparecchio a bagnomaria; così disposto, riscaldò questo apparecchio mediante un laccignolo alla temperatura di 25 gradi circa centigradi.

Ottenne in fatto in capo a tre giorni delle splendide farfalle, le quali si accoppiarono e successivamente deposero le ova nello stesso apparecchio.

La temperatura calda ed umida che si continuò a mantenere nell'apparecchio suddetto, favorì in seguito lo schiudimento de' bachi, il quale ebbe luogo il 12 ottobre, in cui cominciò la terza educazione, e continuò alla temperatura ordinaria di 12 a 15 gradi centigradi, colle foglie di ricino, sino al 22 del passato mese di ottobre, giorno in cui i bachi cominciarono a filare.

Una parte però della ova suddette aveva protratto per alcuni giorni lo schiudimento, per lo che il signor Griseri, rassettando che questi ultimi bachi sarebbero stati privi nel maggior loro sviluppo d'alimento, attese l'avanzata stagione e l'imminente gelo, pensò d'alimentare con lattuga, siccome da essa aveva già ottenuto un favorevole successo nella scorsa stagione estiva, tentò pure di servirsi di altre foglie che si possono avere nella fredda stagione, come la cicoria, l'endivia e simili.

Le sue speranze non andarono fallite, poiché questi bachi così nutriti percorsero pure prosperamente le loro età ed ottenne nel pari dei buoni bozzoli.

In tal modo viene assicurata questa razza, e si può per curiosità e per conservarne la specie, educare questo bellissimo baco anche nella stagione invernale ad una temperatura di 10 a 12 gradi, attesochè può sempre aversi a disposizione della lattuga e della cicoria.

Ci dispiace di non potere ancora dar notizie positive sulla trattura della seta di questo bozzolo, poiché il filo serico di cui è sostituito essendo finissimo, ed avvolto in una sostanza molto glutinosa, riesci-

finora d'ostacolo a dipanarlo a guisa del bozzolo comune; a ciò aggiungasi che questo bozzolo, essendo naturalmente forato, lasciava molto a dubitare del buon esito della sua trattura secondo il metodo comune.

Tuttavia gli esperimenti di alcuni nostri abili filati avendo dimostrato che questo filo serico è continuo e non interrotto nel bozzolo suddetto, dà luogo a sperare che, modificando i metodi sinora conosciuti, si potrà giungere a filarlo, senza dover per ultimo ricorrere alla cordatura, siccome si usa nel Bengal per questo bozzolo. Del qual argomento il sig. Griseri si sta ora occupando con quel zelo e con quella diligenza che tutti conoscono.

NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

La strada ferrata lombardo-veneta

dice il giornale *L'Austria*, in un suo articolo sulle strade ferrate dello Stato, è quella che, a malgrado del suo grande costo, promette di dare un reddito maggiore di tutte le altre, compiuta che sia. Ivi si combinano in somma tutte le condizioni per un grandioso movimento di persone e di merci. Quando essa venne condotta soltanto fino a Brescia si raddoppiò ad un tratto su di essa il trasporto delle merci. — Noi sogniamo, che questo sarebbe un motivo per dover raggiungere al più presto la linea di Milano e quindi il Ticino, e dall'altra parte Udine e Trieste. Compiuta che sia in tutta la sua estensione questa linea da Trieste al Ticino, ed al Po, essa diventa la base a cui si coordinerà tutto il movimento commerciale del Lombardo-Veneto e degli altri paesi dell'alto Italia. Trovandosi assai frequenti su questa linea delle città popolate e colte e dei centri importanti, il movimento delle persone sarà grandissimo; tanto delle forastiere che percorrono tutta la linea, quanto delle nazionali che sognano percorrer brevi tratti. Circa al traffico delle merci poi, non si può dubitare della massima sua importanza quando si rifletta, che dall'un capo tocca Trieste e mediante quest'ultimo porto dell'Adriatico è in comunicazione con Vienna ed il settentrione dell'Europa orientale, poi trova sulla sua strada Udine colla strada pontebbana, Conegliano colla si detta dell'Alemania, Venezia, Verona e la strada del Tirolo a per Mantova la centrale italiana verso Modena, Bologna ed Ancona da una parte e verso Firenze, Livorno e Roma dall'altra, i luoghi Lombardi coi passi alpini della Svizzera, Milano, il Piemonte, la strada delle Francia e Genova.

La Camera di Commercio di Pavia

rese noto, che una Società inglese propose di assumere un numero di azioni o tutta la costruzione d'una strada ferrata fra Milano e Pavia. Questo ramo di via ferrata avrebbe dell'importanza, avvicinando esso la capitale della Lombardia al Po, al Piemonte, a Genova ed a Piacenza. Pavia sembra destinata ad essere la prima città, che sente il bisogno di fare qualcosa da sé, per anticiparsi il beneficio d'una strada ferrata ed essere congiunta col sistema generale. È da sperarsi, che essendo fatta facoltà a tutti d'interessarsi a simili imprese, l'esempio di Pavia sia imitato da altre città.

Fra Malta e Cagliari

verrà stabilito un servizio postale a vapore, onde spodio al più presto, mediante il filo elettrico per Spezia e Torino, le notizie del Levante fino a Londra. Alla fine di novembre dovrà cominciare questo servizio. Gli uffici orientali avranno prodotto questo giorno di accelerare da per tutto le comunicazioni fra quei paesi e l'Occidente attraverso il Mediterraneo e l'Adriatico. Ma perché il filo elettrico non dovesse attraversare invece tutta la penisola, giungendo fino ad un approdo dell'Adriatico del Regno delle Due Sicilie più presto accessibile da chi viene dal Levante?

Un telegrafo elettrico da campagna giunse a Balaklava, ond'essere adoperato nel campo degli alleati. Esso ha la lunghezza di 24 miglia.

In Svizzera

si fabbricano per conto del governo turco 30 appari telegrafici col sistema di Morse. Pare adunque,

che il governo ottomano intenda sul serio alla costruzione dei telegrafi elettrici.

Nel mese di settembre

come in tutti gli altri mesi dell'anno, crebbero in questo confronto dell'antecedente d'essi i redditi delle *società di navigazione a vapore del Lloyd di Trieste*. Essi furono cioè di 469,088 fior., invece di 333,699 nello stesso mese del 1853. Nei tre trimestri primi del 1854 i redditi furono di fior. 3,428,060, mentre in quelli non furono che di fior. 2,193,206 nel 1853. L'aumento adunque nei tre trimestri fu di fior. 1,234,854. Supposto che nell'ultimo trimestre di quest'anno si conservino le stesse proporzioni nei redditi, questi ammontano a milioni 4,154 di fior. La guerra orientale, il Lloyd deve avere adunque recenti più vantaggi che daori fuori; e forse che l'anno prossimo, collo slancio preso nelle sue operazioni, questo stabilimento prenderà un'estensione ancora maggiore.

Che cosa tenda a diventare lo spazio del grandioso arsenale ch'è in costruzione, e soprattutto il numero di persone che esso occupa. Scirca palestina gli artifici estendono allo stabilimento, che il Lloyd occupa nei suoi lavori, gli impiegati ordinari della sua marina, del suo arsenale, della sua tipografia e cancelleria sommano a non meno di 2516 persone, alle quali forse, all'ora che parliamo, se ne deve aggiungere qualche altro contingente, sicché sommando con 272 agenti all'estero, non siamo lontani dalla cifra di 3000 persone; cioè tante quante basterebbero colle loro famiglie, a popolare una città. Il solo stabilimento artistico letterario (cioè litografia, incisione ed ufficio dei giornali) occupa 195 persone. Da ultimo ad una dei vapori del Lloyd, il *Wien*, incollato sulle coste della Dalmazia una digressione che ne cagionò le perdite, almeno dello scafo. Ma questo stabilimento può darsi con tutto ciò dei più fortunati, essendo questo il primo grave incidente che gli toccò dopo tanti anni d'una navigazione estesa in misri che presentano non poch' difficoltà ai naviganti. Convien dire del resto, che il suo personale della marina è dei più distinti. — Anche l'altra grandiosa *Società di navigazione a vapore*, quella del Danubio, crebbe i suoi redditi, che nei primi tre trimestri del 1854 salirono a fior. 5,194,044, mentre nel 1853 non furono che di fior. 4,111,092. Questo ad onta che le due società, le quali hanno il loro punto d'incontro in Galatz, trovarono impedita per tanto tempo la navigazione dalle bocche del Danubio fino quasi al confine austriaco. Però il trasporto della granaglie, dei bestiami e dei vini del territorio ungherese, avvenuto in quest'anno in proporzioni straordinarie, fu per la *Società del Danubio* di grande compresa; ed anche essa è fatta per accrescere sempre più. Ora le giova l'esecuzione del progetto di far saltare in aria le roccie al passo così detto delle porte di ferro.

Le rendite doganali in Francia

non diminuirono punto per l'attuale stato di guerra e per l'arrestamento del commercio, ed il rimesso e togliamento dei dozzi sopra certi prodotti di generale consumo. Nei primi tre mesi del 1854 esse diedero 20,826,950 fiorini, nei mesi corrispondenti del 1853 fr. 16,421,339, in quelli del 1852 fr. 115,499,780. Anche presso a parte il mese d'ottobre si osserva un aumento, essendo le cifre rispettive dei prodotti delle dogane nelle tre annate di 15,19,032, di 13,10,886 e di 12,19,129 fr. L'aumento fu principalmente sui ferri, sul cotone, sul carbon fossile, sui semi oleosi e sul vino.

La Repubblica del Chili

è la sola può dirsi, che fra gli Stati dell'America centrale e meridionale florisce senza interruzione, ed è in via di crescente prosperità. Nel 1853 i suoi redditi furono di 5,963,145 colognati e le spese di 5,421,361. Le dogane diedero la metà degli introiti. Il debito pubblico è di milioni 8,172. A Valparaíso entrarono nel 1853 1192 bastimenti della portata complessiva di 325,963 tonnellate. La Repubblica possiede 8 leggi da guerra con 102 cannoni. Bastimenti mercantili ne ha 222, fra i quali 2 vapori; non ad eccezione di 850 tonnellate e della forza di 200 cavalli è in costruzione in Inghilterra.

Le miniere di carbon fossile del sud, che giacciono presso al mare danno un prodotto così copioso, che presto potranno fornire a tutto il mare Pacifico. Nelle Cordigliere si trova dello zolfo. A Valparaíso si sta fondando una Banca con un capitale di milioni 1,172 di dollari. Una *Società di possidenti* con 75,000 dollari di capitale si sta formando nella provincia di Maule molto ricca di granaglie, per costruire dei mulini onde esportare le farine negli altri paesi collocati sulle coste del Pacifico. Un'altra vuol far costruire dei piccoli vapori onde navigare negli fiumi interni di quel paese: giacché il Chili diverrà il principale mercato di granaglie dell'America occidentale. Da Tacna a Concepcion deve costruirsi una strada ferrata; su quella da Valparaíso a Sait' Jago lavorano 2500 uomini, composta costerà dai 12 ai 15 milioni di dollari. Altre strade ferrate pure vi si stanno costruendo. 17 agosto passato il Congresso decretò la concessione di 4000 cuadras, per fondare delle nuove colonie, a 6 leghe da Valparaíso. Ogni colonia riceve 12 cuadras gratis ed è esente per 10 anni dalle imposte. La gente operosa vi fa fortuna.

Un fatto importante

per il commercio generale del mondo si è questo del possesso, che gli Stati-Uniti vanno prendendo di alcuni porti nell'America centrale. Essi hanno già le isole *Del Saccate* nella baia di Fonseca nelle mani, mentre ora la Repubblica di San Salvador dà ad essi in pegno, per avere un prestito, il magnifico porto *La Union*. Questo possesso provvisorio, notando anche che lo Stato di Honduras sta per gettarsi del tutto in braccio a loro, probabilmente divenrà stabile. Unito questo fatto agli altri tentativi per impadronirsi del porto di Samana nella parte spagnuola dell'isola di Haiti, ciò

nella Repubblica dominicana, di comperare Cuba, ai trattati conclusi per le vie di comunicazione sull'istmo di Tehuantepec, ed alla pressione esercitata di costituto sul Messico, maglia che s'approssima oggi giorno più il momento in cui gli Stati-Uniti padroneggieranno del tutto la grande via commerciale fra l'Atlantico e l'Oceano. Ogni poco, che proceda innanzi la gran lotta europea ed impigli anche gli Stati fuori neutrali, questo fatto verrà ad accelerarsi.

La carta agli Stati-Uniti

è diventata un oggetto di somma importanza, stante il gran numero di giornali che vi si stampano. In quel paese si fabbricano non meno di 270 milioni di libbre di carta, del valore di 27 milioni, di dollari. Oltre a ciò da alcuni anni s'importa una grande quantità di carta dal di fuori, mentre se ne esporta assai poco. Agli Stati-Uniti i giornali costano al poco, che il prezzo d'associazione corrisponde appena al valore della carta, ricalcandosi le altre spese ed il guadagno dal prezzo degli annuzzi, che colà si usano in maniera assai straordinaria. Il caro prezzo degli stracci, che non si possono ormai importare nella quantità corrispondente al consumo, tende ad incaricare anche la carta. Perciò si studiano molti modi di supplire agli stracci di lino e di canapa con altri materiali. Così, mentre il *Daily Times* si stampa sopra carta, che costa 12 centesimi di dollaro alla libbra, il *Philadelphia Ledger* stampasi sopra carta di paglia, che non costa più di 6 centesimi. Ma siccome la carta di paglia non è abbastanza bianca, si cercano altri materiali. Da ultimo si fa carta con del fieno; non si dice però di quali erbe sia composta. Nel sud si adopera qu'erba, detta *orka*, che riesce servire ottimamente a quest'uso. Altri vegetabili si adoperano pure a quest'uso. Tali studii bisognerebbero farsi anche presso di noi; vedendo se si possa utilizzare in grande la scirra delle bacchette di gelso, o qualche altro vegetale. Fra le erbe tigliose si potrebbe forse trovarne più d'una da potersi coltivare come si fa d'un fioraggio e poi, maccerata, ridotta in carta, se non della fuga, pure buona a molti usi.

Per il Giappone

parlò una spedizione inglese, col disegno di ottenerlo da quel governo un trattato di commercio simile a quello che conseguirono gli Americani; anche questi procurano di acquisire sulla costa della Cina un isolato come quella di Hong-Kong che hanno gli Inglesi, onde avere una posizione stabile in quelle regioni.

L'emigrazione dei Cinesi

continua a farsi, non solo per l'Arcipelago indiano, ma anche per l'America. A Singapore ne emigrarono negli ultimi 4 anni in medio 10,000 circa all'anno. Dell'emigrazione nella California abbiamo già detto altre volte nell'*Annotatore*. Da qualche tempo essa si fa in gran proporzio per l'isola di Cuba, dove non è se non una schiavitù mascherata. Gli importatori di Cinesi in quell'isola ne li conducono gratuitamente e danno anche ad essi una mancia. All'Avana, sotto al titolo di praticanti, ci vengono per otto anni al prezzo di 150 dollari l'uno in media. Essi non ricevono che 48 dollari all'anno e non sono liberi di trovarsi lavoro da sé, che compiuti gli otto anni, il governatore Pezuela, per cariporti loro una quarta parte di quel soldo, istituiti per i poveri Cinesi un patronato, a cui devono pagare 12 dollari all'anno. Qualcosa di simile si fa nelle Colonie delle altre Antille ed anche nel Perù per l'estrazione del guano all'isola di Cincia. Gli Americani del nord credono di trovare anche nei Greci dell'isola di Cuba dei malcontenti pronti ad unirsi a chi volosse telearre novità.

La musica Italiana

ha presentemente qualche rappresentante anche nella Cina, e segnatamente ad Hong-Kong, a Macao ed a Canton. Non sarebbe male, se fra i nostri articoli di esportazione per la Cina e per l'India si contasse anche qualche centinaio dei nostri virtuosi, che abbiamo di più nella penisoia. Se i Cinesi ci mandano i loro giocolieri anche noi potremmo inviare dei cantori.

L'emigrazione della Germania

continua anche durante l'inverno. Secondo i fatti del Württemberg da un solo Comune partirono testé 23 persone, fra le quali 18 donne non maritate, che tutte assieme avevano 37 figlioli illegittimi. Da altri villaggi vicini partirono pure per l'America da 40 a 50 persone per ciascuno; da uno di questi partirono 18 famiglie a spese del Comune. La carestia che domina nell'Europa e le sue belle prospettive che presenta una guerra, la quale sta per farsi generale, inforzano molti a lasciare questi paesi per altri dove possano compiere meglio la vita.

Sull'esposizione delle manifatture toscane

la *Polimazia di famiglia* porta un articolo, dal quale prendiamo due brani, perché indiano nello spirto medesimo dei nostri passati articoli, che cosa dovrebbero essere le esposizioni provinciali.

La *Polimazia* dice prima: « L'Esposizione industriale Toscana che da vari giorni è aperta al pubblico, richiama a sé l'attenzione di tutti quelli a cui sta a cuore la prosperità del paese. L'Esposizione dimostra certamente in un modo distinto, quanto sien grandi le basi sulle quali si va innalzando l'edilizia dell'industria Toscana. I numerosi materiali, gli svariati prodotti dei vegetabili e degli animali, i risultati che da questi elementi ha saputo tirare l'industria dell'uomo, vi sono in larga e giudiziosa mostra presentati. Il fai l'elogio dell'egregio professore Corridi Dicetore dell'Istituto

Tecnico, e delle Commissioni che con esso cooperarono e opera superiore alle mie forze perché la loro attività ha superato ogni effigie. Dirò solo che l'aspettativa di questa Esposizione è grande, e che questo aspettativa è stata superata del tutto. »

« Mi basterà di dire che tutti gli espositori hanno fatto il loro dovere, hanno ben meritato del paese mostrando i loro prodotti, onde si conosca quali sono le industrie che arricchiscono la Toscana, quali gli artisti che più degnamente le rappresentano; di raggiungere dagli speculatori le industrie che mancano e che potrebbero essere utilmente introdotte, e dai dotti si studi in quali parti le esistenti possono esser suscettibili di miglioramento e di progresso.

« Quando si passa in rivista quella serie annessa a svariata di minerali, di prodotti dell'industria agricola e pastorizia, di porcellane, di cristalli, d'intarsi, d'intagli, di bronzi, di mobili, di strumenti musicali, di paglie, di sotorie, di tessuti diversi, di macchine e di tanti e tanti altri oggetti, che vi si affollano in 34 stanze, in un vasto cortile e in un giardino, non si può a meno che di rimanere sorpresi ed ammirare il numero degli espositori. Ma se quietamente davanti al vostro tavolino vi date a consultare il catalogo e lo confrontate colle cognizioni che si possiedono sugli industriali Toscani, voi dovrete convenire che molti di essi hanno merito all'appello. Si, lo dico con convinzione: se nulla di più poteva farsi da chi ha presieduto a che l'Esposizione fosse ben fatta, molto di più doveva farsi da chi era chiamato a figurare in questa Esposizione. E ne vo superbo per il mio paese. Questa mostra dei suoi prodotti ricca e grande come ella è, pur non rappresenta ancor pienamente la industria toscana. »

E più sotto aggiunge:

« A parer mio non ancora si è bene inteso lo scopo al quale si fanno le Esposizioni. La Esposizioni servono a mostrare ai consumatori il miglior produttore, agli speculatori le utili industrie che possono esser tentate, agli industriali i miglioramenti e gli incrementi di cui sono suscettibili, ai commercianti la guida delle loro speculazioni, e soprattutto servono a mostrare al paese quali sieno le sue risorse. Ad ottenere questo intento è necessario che neppur una delle industrie, sieno piccole, sieno grandi, neppur una manchi all'appello. L'artigiano non deve esporre soltanto i suoi lavori straordinari, i suoi capi d'opere; i lavori comuni sui quali la sua industria è basata, sono quelli che egli deve più specialmente esporre, perché meglio servono a giudicare dei suoi prodotti. Né la pochezza dell'oggetto prodotto, può esser causa di esimersi dall'esporlo, perché tanto volte l'apparenza è ingannatrice, e il prodotto più umile è il prodotto più utile. Il razza contadino che lega una granata dà al paese un utilo maggiore del cappellino elegante, del sarto di moda. Il primo crea un prodotto che forse solcherà i mari ed andrà in Inghilterra od in America con utile della Toscana, i secondi non fanno per lo più che raffazzonare e aggiungere dei prodotti che con danno della Toscana si sono comprati dallo straniero. Però ripeto che le industrie, le arti non devono esser giudicate dall'apparenza dei loro prodotti, ma dalla loro importanza commerciale, e ciò da qualcuno è stato già inteso, anche in quest'anno. »

Per l'esposizione del 1855 a Parigi

in Francia si fece un nuovo assegnamento dal governo, che porta la somma fissa destinata a tale scopo alla cifra di 2,822,460 franchi. Sembra, che l'esposizione non abbia ad essere protratta. Però nel caso d'una guerra generale è difficile, che non si dilazioni a migliori tempi questa grande solennità del lavoro. Ad ogni modo bisogna prepararsi; ed i nostri non dovranno mancarvi.

La scoltura del porfido

tanto difficile finora, verò agevolata da una invenzione dello scultore fiorentino Pietro Forzardi, che riuscì a chiodare temporaneamente gli scalpelli in una nuova composizione.

Alla scuola d'agricoltura di Vicenza

per la scuola d'agricoltura di Vicenza, aperta l'anno scorso dall'agronomo Domenico Bizzini, intervennero già a quest'ora (secondo la *Gazzetta di Venezia*) altri 12 nuovi scolari per l'anno primo, dei quali 6 della provincia d'Udine. L'accettazione a questa scuola per l'anno in corso si fa fino al 15 dicembre; ed i genitori possono rivolgersi al Bizzini per avverte schiaccimento. Si vede, che il bisogno d'istruirsi nell'industria agricola va sentendosi sempre più: e questo è buon segno.

Per l'insegnamento dell'economia pubblica in Austria

secondo una corrispondenza che la *Gazzetta d'Augusta* ha da Vienna, dei materiali eccellenti, onde avvicinare quello studio alle pratiche applicazioni, vennero additati anche i rapporti delle Camere di Commercio dell'impero, consigliando queste a mettere a disposizione delle biblioteche delle università e delle scuole tecniche e rese alcuni esemplari di questi rapporti.

Nella ferriera di Prävali in Carinzia

dove si è raccolta una popolazione di operai di 4500 anime, i proprietari di quelle officine istituirono una scuola per i figli degli operai, da potervi istruire 300 fanciulli, stipendiando due maestri ed una maestra.

A Berlino

onde offrire comode abitazioni ed a buon mercato alla classe operaia, che vi cresce ogni giorno più, venne proposto dal Municipio di costruire all'intorno della città una serie di villaggi, che venissero a circondare

quella capitale. La proposta trovò opposizione nel Consiglio; forse perchè molti consiglieri avranno temuto di perdere con questo i grossi affitti delle loro case. Però le cose sono giunte a tale che la speculazione privata sarà probabilmente ciò che non si volle concedere al Municipio. Ora si conosce da per tutto nelle grandi città il bisogno di dare anche alla povertà abitazioni salubri ed agiate: perchè il quartiere della miseria vuol essere sempre il focolaio di quelle malattie epidemiche che poi si diffondono anche nei quartieri ricchi. Ciò che non si fa per amore del prossimo, molti trovano quindi saggio di farlo per interesse proprio. Questo sarebbe adunque un beneficio senza obbligo di gratuità; ma un beneficio tuttavia.

Pera

La città francese di Costantinopoli va assumendo l'aspetto d'una città francese. I Francesi vi si stabiliscono come a cosa loro, e vi fanno, fra le altre cose, accomodare e adattare le strade, mettendo una imposta sui possessori delle case. Questo movimento portato nella città abitata dai Turchi non potrà a meno d'infondere anche sugli Ottomani, i quali dovranno da ultimo apprezzare anch'essi certe comodità dei paesi più incivili.

Le suore di carità a Costantinopoli

attivarono il loro ospizio, nel quale hanno già un buon numero di animali. Essa aprirono anche una scuola femminile alla quale concorrono già delle fanciulle indigene. Anche questo sarà un vantaggio che l'Oriente riporterà dall'attuale guerra.

In Valacchia

si ha il progetto di fondare quattro giornali, nella lingua del paese, per dare impulso all'educazione politica del Popolo ed alle migliorie economiche. Questi giornali si dovrebbero pubblicare a Bucarest, Craiova, Buseo ed Ibraila. Noi vedremo volentieri dei saggi in una lingua che deriva dal latino.

Magazzini comunali

per il granturco verranno eretti nella Serbia per ordine del governo.

Odessa

secondo una lettera mercantile da collà, trovasi in uno stato di desolazione, che fa un terribile contrasto colla sua prosperità commerciale d'un tempo. L'importazione è ridotta quasi al nulla. Molte cose commerciali sono rovinate del tutto, avendo perduto somme enormi. Dinanzi ad Odessa incrociano sempre navigli degli alleati.

Una tremenda tempesta

ha infierito il 14 novembre nel Mar Nero ed ha prodotto gravissimi danni a Francesi, Inglesi e Turchi. Molti fegati da trasporto con vettovaglie, munizioni ed altro naufragarono sulla costa della Crimea, e dovettero venire bruciati, perchè non andessero nelle mani dell' nemico. Si danno per perduti dei vascelli da guerra di tutti tre gli alleati, e molti piroscafi da guerra furono pure danneggiati sovtempate. Fra le perdite si novarono, oltre alle gente, anche dei denari e dei vestiti di inverno, tende, ec. Insomma anche questo anno il Mar Nero ha voluto le sue vittime, come lo predicavano le persone che conoscono l'indole di lui. La tempesta si estese anche all' Arcipelago, all' Adriatico ed al Mediterraneo.

Le casse di risparmio della Lombardia

nell'ottobre di quest'anno ebbero depositi per austri. 1.101.5412; ed i rimborosi domandati furono di a. 1.123.051. Queste cifre mostrano dunque che tornano quasi ad equilibrarsi i rimborosi coi depositi.

L'Inghilterra

dal 1792 al 1853 pagò ai diversi Stati d'Europa in sussidi nelle guerre la somma enorme di 64.215.126 lire sterline, cioè poco meno di 2000 milioni di lire austriache.

Prestiti

parrochi sono in voce d'essere contratti e tengono in moto il mondo finanziario. Uno dicesi progettato col titolo di anglo-francese, per un miliardo di franchi, dei quali 250 milioni sarebbero la parte del governo francese, 750 dell'inglese. Un altro prestito si dice chiuso dalla Russia con banchieri giuverini, essendo intermediari e parte gli olandesi. D'un terzo prestito, di 15 milioni di talleri da contrarsi dalla Prussia, discorrono i giornali di Berlino. La difficoltà in cui si trova il commercio generale, e che si dimostrano nei grossi fallimenti di tutte le maggiori piazze del mondo, e nel disagio di tutti i minori trafficanti, saranno piuttosto accresciute che tolte da sì enormi domande di danaro per le spese improduttive della guerra.

generosamente dispensano l'istruzione, come alcuni parrochi e chiesani di cui chiede più volte, sarebbe bene che si addattassero a questi ed ai mali dei libri convenienti ad essi per ricavare quelle cognizioni, che possa trasmettere da stimolizzare al loro villaggio.

Avendo i di passati scorsi il *Catechismo di geologia e chimica agraria* di Jonston, chimico inglese, il quale lavora continuamente al servizio della Società agraria d'Inghilterra, trovando della chimica le più utili applicazioni all'industria agricola, permesso di doverlo indicare come opportunitissimo a codesto. Esso fu fino dal 1847 tradotto dal sig. Vegezzi Rusca, il quale tradusse pure i suoi elementi di geologia e chimica agraria.

Tale libretto venne fatto propriamente coll'intenzione di guidare il maestro nel suo insegnamento; e sotto tale aspetto è ottimo e popolarissimo. È ben vero, che sarebbe stato bene di offrire agli Italiani piuttosto una riduzione, che non una traduzione letterale; giacchè non si potrebbe prescindere da certa differenza tra la nostra e la coltivazione inglese: ma un maestro giudizioso supplisce in questo da sè assai facilmente. Egli poi non deve accontentarsi di formare la sua istruzione sìpro questo libretto, qualunque prezioso. Un altro librettino popolare di chimica agraria pubblicò a Torino il Selmi. Poi la succitata opera *Elementi di geologia e chimica agraria* del Jonston, tradotta e stampata essa pure a Torino, venne composto propriamente per agevolare ai maestri il modo d'insegnare il catechismo. Un libro prezioso sono le *Lezioni di chimica agraria*, che pubblicava in francese un nostro italiano il prof. Malaguti, il quale, come tanti altri nostri valenti, ebbe per destino di giovare co' suoi importantissimi studi ad altre Nazioni prima che alla nostra. Questo libro venne tradotto (sebbene con una trascuratezza non perdonabile, in quanto alla lingua) dal predetto prof. Selmi; ed ora si pubblicò di lui la traduzione italiana di una seconda serie di lezioni, le quali riguardano principalmente i prati ed i foraggi. Questa seconda parte (sulla quale forse seguirà una terza l'anno prossimo, essendo staccate l'una dall'altra) io non ho ancora letta; ma non dubito, che non corrisponda alla prima. Le lezioni del Malaguti sono scritte con una chiarezza tale, che possono venire lette, non solo con frutto, ma con piacere, da coloro medesimi che sono appena iniziati in questo genere di studii. Siccome poi c'importa, che lo studio della chimica colto sue indirette applicazioni si venga generalizzando, così vorrei si sapesse, che dello stesso Malaguti si pubblicano ora le *Lezioni di chimica generale*. Una chimica applicata alle arti, scritta con molta chiarezza e con gran numero di applicazioni sta pubblicando a Torino il prof. Sovero. Due volumi sono usciti; e sono le lezioni da lui tenute fino all'anno scorso, le quali saranno seguite da altre. Questa forma di lezioni, le quali devono essere tenute dinanzi ad un pubblico numeroso che liberamente le frequenta, dà popolarità all'insegnamento e facilità allo scritto, che si rende intelligibile anche a coloro, che non possono fare lunghi studii scientifici. Quanto utile, sig. Redattore, sarebbe, che qualcheuno dei nostri Friulani mandasse taluno dei propri saggi ad ascoltare le lezioni di chimica, che fa a Milano, come successore del Kramer, tanto benemerito all'industria della Lombardia, il nostro quasi friulano prof. Chiuzza, che in età giovanissima io vidi dimostrare una singolare inclinazione alla chimica! Se qualcheuno dei nostri studiasse con lui, potremmo sperare, che come fanno a Torino ed a Milano le Camere di Commercio e le Società d'Incoraggiamento delle patrie industrie, anche qui si stabilissero delle lezioni pubbliche e libere di scienze naturali applicate all'industria agricola del paese e ad altre industrie.

Fra le lezioni di tal sorte, che si fanno a Torino sono quelle di agricoltura del prof. Borto; delle quali venne pubblicata la prima parte un anno fa in un elegante volume. Anche queste lezioni, che saranno seguite da altre, sono eccellenti per i maestri, che vogliono prepararsi all'applicazione dell'insegnamento agricolo nelle loro scuole. Non ho letto, ma sento lodare le giudicando da altre cose che conosco ci credo a tali lodi le *Lezioni d'agricoltura* del prof. Cappari di Pisa, il quale v' insegnò dopo il marchese Cosimo Ridolfi, tanto benemerito dell'industria agricola nazionale. Egli scrive molto altrettanto nel *Giornale dei Georgofili toscani*, assieme collo stesso Ridolfi, con Lambuschini e con altri valenti uomini; i quali, fra gli altri meriti, hanno quello di scrivere un italiano proprio ed elegantissimo, che fa piacere il leggerlo, e che oltre ai maestri molte parole e frasi, risguardanti oggetti materiali d'uso e relative operazioni, di facile riferimento coi vocaboli e coi modi di dire dei singoli dialetti della penisola: cosa importantissima per intendersi.

Io non voglio, sig. Redattore, farle qui un catalogo di libri d'agricoltura, che dovrebbero entrare nella biblioteca degli studiosi, che vogliono coll'applicazione delle scienze all'industria agricola, opporsi alla rovina economica, a cui va incontro il nostro paese. Le parli degli ultimi scritti, dei più opportuni e meno costosi. Eccellenze sarebbe, come l'Annotatore notò già, l'opera del Gasparin. Lo stesso di lei foglio lodò a ragione il programma del Borti Pichat, la di cui opera però, attina in alcune sue parti, mi pare che per un trattato vada troppo per le lunghe in discussioni e polemiche, e si perda fuor di ragione in continui richiami alle cose già dette, o da dirsi nel fatto è tale altro paragno. Ad ogni modo ivi pure c'è molto da apprendere.

E qui, poichè vedo che nel di lei foglio si parla del nostro Gabinetto di lettura, che perciò, se non avrà molti soci come quello di Verona, il quale florisse secondo si legge nel *Collettore dell'Adige*. La accennerò che ivi si leggono parecchi buoni giornali di agricoltura. Fra tutti va indicato come eccellente il *Journal d'agriculture pratique*, pubblicato a Parigi da Barral. Questo giornale (il cui si ha la collezione, della quale possono approfittare i soci di provincia come di tutte le altre) riassume non solo i progressi dell'industria agricola in Francia, ma anche quelli del Belgio, della Germania, dell'Olanda e dell'Inghilterra. Esso tratta tutte le materie con scienza vera, servendovi i primi agronomi di Francia; ed illustra il dettato coi disegni. Poi c'è il *Repertorio del Ragazzo* di Torino, che porta pure eccellenti memoria e notizie; c'è il *Giornale dei Georgofili toscani*, ch'è il più originale italiano di tutti; c'è il *Foglio delle cognizioni utili, l'Incoraggiamento di Ferrara*, il *Collettore*, senza parlare di altri fogli, nostrani e stranieri che parlano di frequenti d'agricoltura, come l'Annotatore friulano stesso, il *Collettore dell'Adige*, gli *Annali di Statistica*, e parecchie riviste francesi scientifiche e letterarie.

Raguardo un parentano un giorno i soci provinciali possono leggere, ciascuno alla loro volta, questi e tutti gli altri fogli (circa sessanta fino adesso) e consultare anche le collezioni di quelli che si hanno, e che contengono cose, le quali non diventano mai vecchie.

Io poi Le do in mia parola, sig. Redattore, che se il Gabinetto di lettura potesse entro la prima quinquina di dicembre raddoppiare il numero dei soci di città ed averne altrettanti in provincia, il Gabinetto si fornirebbe, non solo di una collezione di giornali agricoli e industriali la più completa possibile; ma acquisterebbe anche, in tali materie, tutte le novità librarie, affinchè chi volesse: compreasli per uso proprio senza indinarsi, ne prendesse conoscenza. Mi domanderà Ella, sig. Redattore, con quale fondamento io prometta tanto: ed io Le rispondo, che se Ella, e tutti coloro i quali bremano di conservare al paese l'onore e l'utile di una tale istituzione (che ora va generalizzandosi anche nelle città che non hanno la metà d'importanza di Udine, come p. c., vicino a noi, a Conegliano) espranno condurte al Gabinetto di lettura il numero di soci ch'io Le domando, io conosco fra gli attuali soci una maggioranza, che mi farà mantenere la mia parola.

Continui, sig. Redattore, a portare dinanzi al pubblico del nostro paese i fatti e le notizie utili e che colla loro frequenza, molteplicità e ripetizione valgano a far nascere nei lettori, massimamente giovani, le buone idee di gloria a vantaggio individuale e della patria. Botta e ribatta, sig. Mureno. Capisco, che i fatti politici ora in corso nel mondo, distraggono i lettori dalle umiltà di lei fatighe; intendo i motivi per cui molti, all'indolenza ordinaria ch'è nostro peccato originale e perniciosissimo, aggiungono ora una svogliatezza insolita; so che se Ella avesse tanti lettori e soci, da poter offrire un qualche compenso a' suoi collaboratori per metterli al caso di dedicare all'Annotatore, oltre al loro ingegno ed alla buona volontà, anche la più gran parte del proprio tempo, potrebbe fare opera più perfetta: ma se le cose non sono come le si vorrebbero, Ella non si scoraggiere per questo. Un giornale che non sia di alcun partito, che non tocchi questioni assai vive, che non aduli i difetti del pubblico (il pubblico difetti? Zitto! — Lasci dire, che quest'è essere impersonale, a cui i comici danno il nome di orbetto, non se ne offendere), che miri soltanto ai vantaggi, prossimi o remoti, del paese, che non usi alcun genere di ciarlataneria; un simile giornale non può essere una speculazione, ma soltanto un'opera di sacrificio continuo, e tale che forse qualcheuno appena gliene sappia grado. Forse il giorno, che il di lei giornale cadesse, si troverebbero molte brave persone, che direbbero: Peccato! C'era qualcosa di utile da apprendere in esso. — Forse anco, quando dalla morte fossero trascorsi parecchi anni, sicchè potesse diventare oggetto di cercatori di rarità, sorgerebbe in qualche uno il pensiero di rileggerlo, d'indovinarne lo scopo, e di scrivere la binghia, come d'una curiosità dimenticata.

Ora Le conviene lottare anche contro l'apria di coloro che non leggono, o se leggessero svogliatamente come sanno e possono fare, non intenderebbero nulla. Ma non è disutile. L'assicuro, un monitor che molte volte al mese batte alla porta dei propri concittadini: i quali a forza di udire quel picchio e ripicchio, termineranno col chiedere: Chi c'è? — Quand'anche Ella non potesse portare nell'Annotatore per il prossimo anno quelle innovazioni che spera, onde renderlo più interessante, e fare colle cose della giornata più attrattivi il passaporto a quello che mirano ad una più durevole utilità; quand'anche non volesse risparmiare un po' di spesa, avendo maggiore pietà degli occhi altri ed omettendo di stampare tante cose in filo testino, per offrire più materia ai lettori avidi di cognizioni; quand'anche alcuni, inconsigli di ciò che s'usa, continuassero a farsi pregare prima d'inviare il pagamento del figlio e dovesse notare sempre sul di Lei catalogo, molte vergognose omissioni; quand'anche molti giornali, che vivono delle spoglie del povero provinciale l'Annotatore, continuassero nel loro abbraccio di farlo conoscere nella sfera dei loro lettori, a cui Ella non lo mette sotto occhi colla pompa bugiarda di mille annunzi; quand'anche in fine continuasse Ella a non trarre altro utile, che di mantenere un poco di concorso alla di Lei tipografia, da qualche tempo arricchita da parecchi buoni torchi

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. Redattore

Raccomandando sovente l'Annotatore friulano l'istruzione delle scuole domenicali, principalmente per gli oratori e per i villici, e lodando quelli che a questi ultimi

e caratteri, ed i di Lei collaboratori non altro che di parlare gratis al proprio paese, mentre potrebbero farsi pagare un qualche compenso per l'opera loro da altri che domandano i loro scritti; quando pure sia tutto ciò, sig. Mureto, seguiti a pubblicare il di Lei foglio anche nel 1856. Faccia come quegli animosi, che anche certi di non poter vincere, mancano sulla breccia più tosto che cedono; giacchè anche l'onore è una proprietà, e per i poveri la più sacra.

Oh! che tirata! — Scusi: l'umore della giornata vorrà così.

Suo Devotiss.

Al Sig. P. V.

Mortegliano 10 Novembre 1854

Poichè in questo di ho dovuto sostare qualche ora in questo popoloso villaggio, le darò alcuno notizie che raccolsi conversando con uno dei più intelligenti ed operosi de' suoi abitanti. Sappia prima di tutto, che in quel di si era tenuto il Consiglio Comunale e che a questo erano convocati presso che tutti i membri che lo compongono, i quali con voti unanimi e concordi, oltre gli usuali spondi, si taassarono dalla somma di lire 24 mila all'effetto di compire alcune notevoli opere di pubblica utilità, come quella di un Cimitero, di un pozzo e di alcune trincee di vie frazionali. E a questa nuova gravezza, si sobbarcava il Comune di Mortegliano, non già per soccorrere alle agiatezze del capo comune; ma quasi tutta per giovare alle frazioni ad esso colligate. Fatto commendevolissimo e che vorrei servisse di esempio a tanti altri Consigli, in cui il bene dei villaggi frazionali è miseramente trasandato. Onore dunque ai Possidenti del capo luogo di Mortegliano che in tempi tanto difficili non dubitarebbero di far prova di si nobile abnegazione! Ma di un altro vanto di questo paese mi è d'uso ragionarle, voglio dire della cura che in questo si dà alla coltura delle piante combustibili, e specialmente delle Robinie, volgarmente dette Acacie, coltura tanto negletta massimo nei villaggi contorni alla nostra città. Per effetto di questa in pochi anni, non solo Mortegliano non avrà più d'uso di ricorrere ai vicini per legna da combustione, ma potrà invece prosserarsi a coloro che ne disfetteranno. Fra i più diligenti cultori di queste piante convien nominare con lode i sig. fratelli Pinzani, che in quest' anno ne raccolsero ben 40 passi, e con essi i signori Savani e Tomada, i quali negli anni avvenire godranno cospicui frutti della loro solerzia in questo riguardo. Ed io mi compiaccio a ragionarle di questa parte dell'industria rurale, perchè in questo villaggio la coltivazione delle acacie non è solo un grande aiuto per focolare e pelli industrie fabbrili, ma anco un grande argomento di difesa per le campagne e per le stesse case, sendochè queste piante agguerriscono fortemente gli argini eretti contro il torrente che si dappresso le minaccia. Non posso dar fine a questa mia scritta senza accennare alla scuola popolare di canto sacro istituita e condotta dal zelantissimo Ab. Carlo Savani. So che nel riguardo artistico altri ha degnamente lodato ed il maestro e gli alunni di questa scuola, quindi io, che ho sempre considerata la educazione musicale del Popolo come un mezzo potente di crescerlo a gentilezza ed a mortigeratezza, mi starò contento a conside-

re solo nel punto morale, dichiarando che merce questa istituzione i giovani morteglianesi lasciano ben poco a desiderare in questo rapporto, poichè tali essi, merce questa, all'ozio ed ai solazzi abbigliati e pericolosi a cui parecchi dovevano abbandonarsi in difetto di ogni modo onesto di riconoscenza, ora si mostrano gentili con tutti e sempre docili e riconoscenti verso il loro maestro e benefattore. Se li vedeste, signore, come accorrono solleciti a' cenni di lui, come fanno a gara nel per mezzo alle sue lezioni, come attendono assiduamente alle prove musicali; ah! lo non mi sono mai incontrato in agricoltori ed artesici più onesti e più cortesi di questi! Ed essi si sentono così rifatti nell'animo per effetto di questa educazione, da spendere le loro cure e la loro moneta, per farsi migliori anco nella scelta e nella pulitezza delle vesti, e nella mondanità della persona. E quando convengono alla chiesa a cantare, in vederli si fonda e si puliti, non par vero che i più di essi appartengano all'unica condizione in cui svolgono la vita. E da questo vorrei si capacitassero coloro, che stimano non potersi immagiare il Popolo che colle prigioni e coi capeschi, e peggio con quei terribili superstiziosi in cui taluno vorrebbe principiamente far consistere l'essenza della religione divina del Cristo. Chi poi dubitasse, che lo trasmodasse nel lodare i giovani alunni dell'egregio maestro Savani, vada a vederli e udirli, e si farà persuaso dei loro meriti artistici e quel che più vale della loro gentilezza e della loro morale.

Vorrei poterle dire qualche cosa anco sulla Scuola popolare agricola, che il corlesse farmacista Tomada svolava fondare in questo villaggio, ma questa è tuttora pur troppo, e non per sua cagione, un pio desiderio. Spero però, che non lo sarà per lungo tempo, qualora egli voglia associare alla nobile opera sua il degno maestro Savani, poichè adunati alla scuola di canto i quaranta migliori giovani del paese essi potrebbero, dopo la lezione di musica, attendere agevolmente all'insegnamento agricolo.

Mi protesto

Suo devotiss.
N. P.

NOTIZIE URBANE

TEATRO SOCIALE.

La Compagnia Mozzi continua a meritarsi le simpatie del pubblico udinese. Nel corso della settimana vennero rappresentate le produzioni: *Teresa, Oro ed Onore, La Pia, La Mendicante*. Della *Teresa*, antico dramma del sig. Alessandro Duques, non occorre parlarne, sendo già abbastanza conosciuto. *Oro ed Onore*, è una buona commedia del teatro francese, dove la verità viene espressa qual si è, senza bisogno, per renderla accetta agli spettatori, di vestirla da amazzone, da maga, da cerretana, o che so io. Si assicurino i moderni scrittori di commedie, che per ritornare la Drammatica al vero posto, corrispondente allo scopo cui deve mirare, basta basarsi sul vero, schiettamente sul vero. Nell'*Oro ed Onore* troviamo rappresentato uno di quei casi che succedono spesso in so-

cietà, e che non panno a meno di lasciare qualche impressione vantaggiosa sul pubblico. Il dialogo procede liscio, vivace, naturale; l'azione va innanzi bene; i caratteri son netti, marcati, costanti; insomma è da augurarsi che *Oro ed Onore* sia un passo di più che la Drammatica francese, anch'essa, tenta fare verso una completa rigenerazione dell'arte. Nella recita della *Pia*, la bella tragedia del Marenco, merita encomiata in special modo la prima attrice signora Barracani che sostenne la parte della protagonista con invidiabile successo.

Della *Mendicante* abbiamo altra volta fatto cenno nell'*Annotatore friulano*; i nostri lettori se lo devono ricordare. Non sappiamo poi comprendere perchè il sig. Mozzi, che nella formazione del suo repertorio ha saputo mostrare ingegno e prudenza non proprio di tutti i Capocomici, abbia accettato questa produzione, la quale vorremmo fosso bandita dalle nostre scene per i nulle e uno motivi, alcuni dei quali abbiamo appunto in altra circostanza appoveriti.

Giovedì sera ebbe luogo la beneficiaria della signora Eugenia Barracani. Si diede un dramma scritto dal sig. Camoletti, nuovo per il nostro teatro, e intitolato: *Il voto di suor Elena e l'Incendio del Monastero di Madrid*. Per quanta indulgenza si sia disposti ad usare verso gli scrittori drammatici italiani, non puossi a meno di esortare il sig. Camoletti ad uno studio più vero della società, del cuore umano, delle sue passioni e dei vizii che hanno bisogno di essere corretti mediante l'arte rappresentativa. Il suo dramma apparso tentativo di giovine autore a cui resta molto da apprendere. La signora Barracani ha fatto bene a scegliere per la sua beneficiaria un lavoro di peona italiana, ma non troppo bene a scegliere il lavoro del sig. Camoletti. *Il sogno di Enrichetta*, scena tolta dalla Tragedia: *La Morte di Carlo I* del sig. Tommaso Sgricci, venne declamato dalla brava prima attrice con non comune valentia. Ella addimostro, come il solito, nobiltà di sentire e verità di espressione. Meritamente il nostro pubblico l'ha applaudita e domandata più volte al proscenio.

Questa sera viene rappresentato *Sullivan*, produzione conosciutissima anche a Udine.

Veniamo assicurati che all'egregio architetto dott. Andrea Scala fu commesso il restauro del Teatro Grande di Trieste. Si tratterebbe di spendere 450,000 florini.

Col giorno 24 novembre venne aperto in Borgo S. Cristoforo al civ. N. 888 primo piano, un Deposito assortito di Porcellane delle migliori privilegiate fabbriche di Boemia tanto per servizio da Tavola, Caffè Cancelleria ed Abbellimento. In Luminaria, Lampade per Olio e per Gas Canfuso. In Cristalli fini, Bastoni, Cornici ecc. Tenendo pure un grande campionario in oggetti di Porcellane per ogni uso; di Cristallerie, di Lampade, Lucerne, Lampioni ed altri campionari in oggetti diversi, e ciò per ricevere commissioni e con sollecitudine darne evasione.

La vendita tanto all'ingrossa che al minuto è stabilita prezzi fissi di fabbrica.

Il commissionario sottoscritto spera venga bene accetto tale Deposito ed incoraggiato; ben certo che i Signori acquirenti si convinceranno della bellezza degli oggetti, sopra indicati e riconosceranno il vantaggio che ne ridonda con giusta misura delle prezzi fissi ancora non usati fra noi.

Il Commissionario
G. ORLANDI.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	29 Novembre	30	1 Dicemb.
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 9/16	82 4/2	82 9/16
dette dell'anno 1851 al 5 "	—	—	—
dette " 1853 al 5 "	—	—	—
dette " 1850 rel. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	280	—
Prestito con lotteria del 1854 di flor. 100	130 3/4	229 4/4	128
dette " del 1850 di flor. 100	1223	—	1235
Azioni della Banca			

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	29 Novembre	30	1 Dicemb.
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	93 1/4	94	93 1/2
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	127 3/4	128 3/8	127 3/4
Augusta p. 100 florini corr. uso	—	—	—
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lire sterlina a 2 mesi	12. 17	12. 20	12. 17
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	124 3/4	125 1/2	124 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	148 3/4	148 1/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	148	149	148 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	29 Novembre	30	4 Dicemb.
Zecchini imperiali flor.	5. 54 a 55	5. 53 a 54	6. a 5. 57
" in sorte flor.	—	—	—
Sovrane flor.	—	—	—
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	39. 18	—	—
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 55 a 54	9. 53 a 55	9. 58 a 55
Sovrane inglesi	12. 24	12. 23	12. 23 a 25

	29 Novembre	30	4 Dicemb.
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 37	2. 38	2. 39
" di Francesco I. flor.	—	—	—
Bavari flor.	9. 51 a 54 1/2	2. 51 1/2	2. 52 1/2 a 52
Colonnati flor.	—	—	—
Crocioni flor.	—	—	—
Pezzi da 20 franchi flor.	2. 27 1/2 a 27 3/4	2. 20 a 28 1/4	2. 20 a 28 1/4
Agio dei da 20 Garantani	20 a 26 1/4	20 a 27	28 a 27 1/4
Sconto	5. 1/4 a 5. 3/4	5. 1/4 a 5. 3/4	5. 1/4 a 5. 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 27 Novembre	28	29
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	79
Conc. Vigi. del Tesoro god. 1. Novemb.	89	89	89